

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XL.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 MARZO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
VIOLA ed altri. Modifiche alle leggi e regolamenti vigenti per l'amministrazione dell'Opera nazionale combattenti. (164)	451
PRESIDENTE	451, 452, 454, 456
ELKAN, <i>Relatore</i>	451, 456
VIOLA	452
BOZZI	454, 455, 456
TURCHI	455, 456
BUBBIO	455
BERLOFFA	455
TAROZZI	455
RIVA	456
DELGROIX	456
BERRY	456
Proposta di legge (Discussione):	
COLITTO: Norme per la nomina a posti di ruolo di medici scolastici, attualmente disponibili nel grado iniziale delle relative piante organiche. (814)	456
PRESIDENTE	456, 458
BOZZI, <i>Relatore</i>	457
TURCHI	458

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Viola ed altri: Modifiche alle leggi e regolamenti vigenti per l'Amministrazione dell'Opera nazionale combattenti. (164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Viola, Marzotto, La Spada, Lenoci: « Modifiche alle leggi e regolamenti vigenti per l'Amministrazione dell'Opera nazionale combattenti ».

Il relatore, onorevole Elkan, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ELKAN, *Relatore*. La proposta di legge d'iniziativa dei deputati Viola ed altri mira, come l'ampia relazione chiarisce, a riportare l'Opera nazionale combattenti alle sue origini, secondo le tavole di fondazione sottoscritte da Orlando, Nitti e Bonomi; soprattutto tende ad assicurare nel Consiglio di amministrazione una rappresentanza della Associazione dei combattenti secondo una concezione che appare più democratica.

Nello stesso tempo, la proposta intende abrogare tutti i decreti e tutte le leggi successive, che sembrerebbero dettati da una situazione politica diversa dall'attuale e inerente al regime fascista, per far tornare l'Opera alle sue condizioni originali.

Però, mentre da un punto di vista politico questo scopo indicato nella relazione può essere condiviso, esaminando le disposizioni degli articoli, si riscontrano delle condizioni

del tutto negative per il raggiungimento degli scopi medesimi. Infatti, l'abrogazione *in toto* dei decreti che sono stati successivamente emanati, apporterebbe modificazioni profonde nella struttura dell'Opera stessa, la quale finirebbe col perdere le caratteristiche che successivamente ha conseguito nei suoi compiti di trasformazione fondiaria delle terre, di incremento della piccola e media proprietà terriera.

Infatti, con questa proposta di legge, l'Opera verrebbe sottratta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da cui attualmente dipende, per essere sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio. I fini di trasformazione fondiaria delle terre e di incremento della piccola e media proprietà terriera, col ripristino del regolamento dell'Opera nazionale combattenti, di cui al regio decreto del 31 dicembre 1923, n. 3258, e con l'abrogazione del regio decreto 16 settembre 1926, n. 1606, non potrebbero più essere attuati, e cesserebbero le agevolazioni contenute nella legislazione successiva al citato regolamento del 1926 e che da questo derivano. L'attuale ampliamento dei compiti e delle funzioni che assolve l'Opera, non permettono un ritorno alla legislazione del 1923, come propone l'articolo primo. La proposta di legge perciò raggiunge solo lo scopo di costituire il consiglio d'amministrazione dell'ente con i rappresentanti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, mentre fa venir meno quegli attributi di primaria importanza che l'Opera ha conseguito in virtù della legislazione che s'intende abrogare e che non è, come afferma la relazione, una legislazione di carattere fascista, ma una legislazione che rafforza, consolida e allarga le possibilità di azione dell'Opera nazionale combattenti.

Esaminando i singoli articoli, si notano degli errori, che, come mi ha fatto notare l'onorevole Viola, sono errori di stampa: alla lettera *b*) dell'articolo 1° si legge « 1920 », mentre deve essere letto « 1927 »; alla lettera *c*) si legge: « le modifiche apportate al regio decreto... », mentre deve dire: « apportate col regio decreto... ». Ma sono, ripeto, questioni di dettaglio dovute a errori di stampa.

Rilevo poi che, con la lettera *d*) dell'articolo 1°, si vuole abrogare il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, decreto che sopprimeva il Ministero dell'assistenza postbellica. Ciò importerebbe la ricostituzione del Ministero. Si tratta, evidentemente, di un errore di valutazione. La proposta abrogazione tende unicamente a sottrarre l'Opera alla vigilanza del

Ministero dell'agricoltura e delle foreste, stabilita dal secondo comma dell'articolo 2 del decreto che ho sopra ricordato.

L'ultimo comma dell'articolo 1 ripristina il decreto legge 10 gennaio 1917, n. 1970, che sarebbe il decreto istitutivo dell'Opera e che concerne l'emissione delle polizze per i combattenti. Ma, a questo proposito si deve dire che queste disposizioni non sono mai state abrogate; quindi non occorre richiamare in vita quel decreto per avere la possibilità di emettere obbligazioni e polizze.

Abrogandosi le modifiche apportate al regolamento 31 dicembre 1923 n. 3258, con il regio decreto 16 settembre 1926 n. 1606, non c'è bisogno di dire all'ultimo comma che è ripristinato e reso operante il regolamento suddetto, perchè il ripristino è automatico; ed è superflua la disposizione dell'articolo 2 della proposta di legge, perchè il nuovo consiglio d'amministrazione dovrebbe essere nominato con le norme previste dall'articolo 4 del regolamento ripristinato.

Quanto alla disposizione dell'articolo 3 della proposta di legge, essa non rispetta le norme costituzionali, in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri non può apportare modifiche alla legge, se non nei limiti previsti dalla Costituzione, in base ad una precisa legge di delega.

Altro inconveniente grave che deriverebbe dall'abrogazione dei decreti legge di cui ho fatto cenno, è la necessità di modificare completamente la procedura di espropriazione, che è una delle condizioni di esistenza e di attività dell'Opera.

In considerazione dell'importanza della proposta di legge, soprattutto nelle intenzioni dei proponenti, come chiaramente appare dall'ampia relazione, io ho tentato di vedere se, con qualche modifica, la legge potesse raggiungere le finalità che i proponenti si sono ripromessi. Ma non sono riuscito a trovare degli emendamenti tali che consentano di mantenere la proposta di legge e farle conseguire quei fini che i proponenti speravano conseguire quando l'hanno presentata.

Per queste ragioni, esprimo parere nettamente sfavorevole, documentato da quanto ho precedentemente esposto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VIOLA. Le preoccupazioni del relatore sono di carattere formale e sono superate, secondo me, dall'articolo 3 della proposta di legge, il quale dà facoltà alla Presidenza del Consiglio di apportare al regolamento del 31 dicembre 1923, n. 3258, quelle modifiche

che, nel quadro e nello spirito del decreto legge 10 dicembre 1917, n. 1970, si rendessero necessarie in base alla nuova situazione in cui verrebbe a trovarsi l'Opera, in virtù della presente legge.

Dice il relatore che la Presidenza del Consiglio non può modificare un regolamento legislativo. Ma a questo proposito possiamo approvare un emendamento che invece di dare questa facoltà alla Presidenza del Consiglio, ripristini la situazione dell'Opera in base al regolamento del 31 dicembre 1923, n. 3258, tenendo conto dei nuovi compiti dell'Opera, i quali saranno normalizzati attraverso un nuovo regolamento.

Quanto alla abrogazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, che importerebbe, secondo il relatore, il ripristino del Ministero della assistenza postbellica, basterebbe inserire nella proposta di legge che si sopprime soltanto l'articolo 2 di detto decreto legislativo, articolo che riguarda il passaggio dell'Opera dal controllo del Ministero dell'Agricoltura a quello della Presidenza del Consiglio.

Quanto alla legislazione fascista, cui si richiama la mia relazione, effettivamente, finché il fascismo è stato un regime pressoché democratico, cioè fino al 1925, tutti i compiti istituzionali dell'Opera sono stati rispettati. Soltanto quando il fascismo si è convertito in regime o in dittatura, sono state modificate le funzioni fondamentali dell'Opera nazionale combattenti, affidandole compiti di bonifica, di trasformazione agraria, ecc. Mussolini, considerata l'attrezzatura dell'Opera, intese di utilizzarla per la bonifica, per la trasformazione agraria, ecc., dilapidando — trattandosi di un capitale a disposizione dei combattenti per l'assistenza ai combattenti stessi, — in questi lavori di bonifica e di trasformazione 150 dei 300 milioni che costituivano la dotazione dell'opera all'atto della fondazione, e che non sono stati mai risarciti. L'Opera combattenti ha oggi un capitale — al valore attuale della moneta — di circa 10 miliardi di lire, mentre esso dovrebbe ammontare a circa 20 miliardi di lire.

Ora, lo scopo della proposta di legge è di porre in condizione coloro che amministrano l'Opera e che ne hanno il controllo, di non strafare per raggiungere determinati obiettivi che nulla hanno a che vedere con l'assistenza ai combattenti.

È precisamente questo che ci proponiamo. Frattanto va rilevato che l'Opera nazionale combattenti è una specie di feudo di un partito. Prima aveva un presidente che era pro-

fessore, oggi ha un presidente che è avvocato; e costoro si interessano di questioni terriere e agricole come possono ordinariamente intendersene i professori e gli avvocati. Questa situazione, pertanto, non è più sostenibile se si considera che l'Opera nazionale combattenti deve servire a tutti i combattenti e non soltanto ad un partito.

Ebbene, l'attuale Presidente, soggetto alla vigilanza, al controllo e alla tutela del Ministero dell'agricoltura, per timore di essere sostituito, deve accettare tutti i consigli che gli vengono dall'alto e deve starsene zitto, anche quando si vendono o si svendono delle proprietà, anche quando si utilizza l'Opera in compiti che sono estranei ai suoi fini.

Il consiglio d'amministrazione è ugualmente nominato dall'alto. Le associazioni non possono dir niente e si è così formata una specie di dittatura nella direzione dell'Opera, dittatura tollerata dal Ministero dell'agricoltura finché gli interessi politici del Governo coincidono con quelli dei dirigenti dell'Opera nazionale, non tollerata quando questa coincidenza non viene meno.

Quando l'Opera era sotto il controllo della Presidenza del Consiglio, vi erano altre garanzie. Prima di tutto, il Ministro dell'agricoltura, generalmente, non è tenuto ad essere un esperto di problemi combattentistici e sociali, mentre la Presidenza del Consiglio ha tenuto sempre dal 1918 ad avere intorno a sé degli esperti — quando esperti non erano lo stesso Presidente del Consiglio e i Sottosegretari — in materia di assistenza combattentistica. Tale sistema ha dato dei buoni risultati.

In ogni modo, riportando l'Opera nazionale combattenti sotto il controllo della Presidenza del Consiglio, essa sarà più protetta di quanto non lo sia oggi, perché il Ministro dell'agricoltura si occupa unicamente della bonifica, e della trasformazione agraria, ecc., che esulano completamente dagli interessi dei combattenti.

Ma anche in opere di bonifica, di trasformazione agraria, di appoderamento, il Ministero dell'agricoltura non ha utilizzato in modo conveniente l'Opera nazionale combattenti. Tutti ricordano le discussioni in proposito svoltesi in Assemblea e la necessità, da più parti sottolineate, perché l'Opera fosse sottratta al controllo del Ministero dell'Agricoltura.

In questa situazione, il capitale dell'Opera viene a dilapidarsi sempre di più, tanto è vero che oggi l'Opera ha degli impegni per i quali paga, per soli interessi, 89 milioni all'anno. Le risorse che ha, sono solo quelle che deri-

vano dalle assegnazioni ventennali o trentennali, per le quali i combattenti che hanno avuto delle terre debbono ancora pagare.

In queste condizioni, l'Opera è stata costretta a vendere delle proprietà per far fronte alle sue esigenze, al pagamento degli stipendi agli impiegati, ecc.; come è accaduto allorchè sono stati venduti 800 ettari di terreno nel 1945 per 32 milioni di lire, come è accaduto quando si è accettato di ripartire tra i contadini delle proprietà, quale recentemente la tenuta di Albarese, per assicurare alle casse dell'Opera un certo quantitativo di denaro liquido, che peraltro l'Opera non ha ancora ricevuto.

In occasione della ripartizione delle terre della tenuta di Albarese, avvenuta recentemente, mentre noi combattenti abbiamo protestato, perchè quelle terre costituivano il capitale originale dell'Opera nazionale combattenti, abbiamo visto che i dirigenti dell'Opera hanno accettato supinamente tale vendita perchè non potevano opporsi al Ministro dell'agricoltura e perchè l'Opera aveva bisogno di denaro liquido.

Ora restano poche proprietà terriere e noi ci proponiamo di salvarle. In sostanza, noi vogliamo salvare nell'interesse dei combattenti, per l'assistenza a tutti i combattenti, quei dieci miliardi di capitale che tuttora restano. Se l'Opera sarà lasciata nelle condizioni in cui si trova attualmente, siamo sicuri che tra qualche anno dei 300 milioni originali affidati all'Opera per pubblica sottoscrizione, alla quale hanno partecipato largamente i combattenti di Vittorio Veneto, non resterà più nulla e l'Opera finirà per essere messa in liquidazione.

È per queste ragioni che io non mi posso associare al parere negativo del relatore. Se la proposta di legge non è perfetta, noi siamo qui per perfezionarla.

Con opportune modifiche al testo degli articoli, noi potremo rendere applicabile il progetto di legge.

Va tenuto presente che l'Opera nazionale combattenti, la quale ha reso dei grandi servizi e può renderne ancora alla Nazione e ai combattenti stessi, va salvata. Va salvata, e ce ne occupiamo, noi dell'Associazione nazionale combattenti, perchè, a norma della legge n. 850 del 1923, abbiamo, l'esclusiva rappresentanza dei combattenti presso il Governo e presso l'Opera nazionale combattenti stessa. Siamo perciò, noi dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, particolarmente indicati per chiedere quanto chiediamo, noi che abbiamo avuto dall'Opera per delega l'assistenza

sociale, la quale, in base all'atto costitutivo, era devoluta in origine all'Opera stessa. Noi, nel 1923, abbiamo ottenuto per regolamento e per legge che tutti gli uffici assistenziali dell'Opera in ogni provincia fossero assegnati alla Associazione nazionale combattenti e abbiamo assunto il carico di tutti gli impiegati e dell'attrezzatura. Questi impiegati e questa attrezzatura restano e noi abbiamo bisogno che i compiti, che l'Associazione nazionale combattenti assolve per delega, possano essere effettivamente assolti. L'Associazione invece non potrà assolverli, se l'Opera nazionale combattenti non sarà amministrata in modo tale da passare determinati cespiti all'Associazione nazionale combattenti, la quale deve provvedere all'assistenza a tutti i combattenti iscritti e non iscritti all'Associazione.

Mi pare di avere risposto al relatore e di avere illuminato esaurientemente i colleghi circa la necessità che si provveda alla normalizzazione dell'Opera nazionale combattenti, attraverso le disposizioni di questa proposta di legge.

BOZZI. Mi pare che si tratti di un problema molto complesso per il quale occorrerebbe un'ampia relazione sull'attività finora svolta dall'Opera nazionale combattenti. Si tratta di vedere se debbono essere mantenuti i fini che, dal 1917, l'Opera è andata assumendo, se l'amministrazione deve essere quella che è in atto o deve essere riportata alle originali funzioni, se la tutela e vigilanza esercitata sull'Opera dal Ministero dell'agricoltura, deve essere restituita alla Presidenza del Consiglio. Queste sono, schematicamente, le questioni di fondo di fronte alle quali perde valore qualsiasi rilievo di ordine tecnico; poichè, se ci si mette d'accordo sugli scopi che si vogliono conseguire, la stesura tecnica degli articoli sarà facilmente attuabile.

Vorrei però dal Presidente un chiarimento. Infatti non comprendo perchè questa proposta di legge sia stata assegnata alla Commissione Interni, mentre, in atto, l'Opera è sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed ha quegli scopi che tutti conosciamo. Si tende ora a riportarla sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio. Ma perchè su questa materia la Commissione dell'agricoltura non ha neppure espresso il proprio parere?

PRESIDENTE. La proposta di legge è stata assegnata alla Commissione Interni dalla Presidenza della Camera. Io penso, ad ogni modo, che rientri nella competenza della I Commissione in quanto con essa si tende a

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MARZO 1955

dare alla Presidenza del Consiglio una serie di nuovi poteri e di controlli sull'Opera stessa. D'altra parte, attualmente, l'Opera nazionale combattenti è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, ma tutte le nomine vengono fatte dalla Presidenza del Consiglio, su proposta del Ministro dell'agricoltura.

TURCHI. Secondo me, la risposta alla questione sollevata dal collega Bozzi è semplice: la proposta è stata assegnata a noi, e non ad altra Commissione, perchè essa non tratta argomenti concernenti l'agricoltura, ma l'ordinamento dell'Opera nazionale combattenti; e tutto ciò che riguarda l'ordinamento sia dell'amministrazione dello Stato, sia di altri enti, è di competenza della Commissione Interni.

BOZZI. È esatto quello che ha detto il collega Turchi. Però mi pare di aver compreso dalla relazione e dalla esposizione dell'onorevole Viola che, attraverso una riforma dell'ordinamento, ci si riferisca anche a quella che è l'attività dell'Opera. Infatti si chiede l'abrogazione di tutte quelle norme successivamente emanate in materia di espropriazioni, trasformazioni agrarie, ecc., Quindi, senza fare una questione di competenza primaria, perchè trattandosi di ordinamento di un ente pubblico, la competenza è certamente nostra, ritengo che sia opportuno chiedere il parere della Commissione dell'agricoltura. In tale senso faccio una proposta formale.

BUBBIO. Sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Bozzi di chiedere sulla proposta di legge il parere della Commissione dell'agricoltura. Peraltro, sarebbe anche necessario avere qualche altro elemento circa il funzionamento dell'Opera nazionale combattenti, il suo bilancio e via di seguito.

VIOLA. Io farò pervenire a ciascun membro della Commissione una relazione esauriente che è stata elaborata dalla Associazione nazionale combattenti. Questa relazione potrà essere distribuita prima della prossima riunione della Commissione.

BERLOFFA. Io aderisco alla richiesta dell'onorevole Bozzi in quanto ritengo che non si possa fare a meno del parere della Commissione dell'agricoltura e sia comunque necessario avere quei dati che lo stesso onorevole Viola si propone di fornirci. Perciò la proposta del collega Bozzi, anche per rispettare le competenze e soprattutto la capacità di decisione dei singoli membri delle varie Commissioni, appare opportuna e logica. Il parere della Commissione dell'agricoltura sarà di conforto a noi nella nostra decisione di merito sulla proposta di legge.

TAROZZI. Vedo che è presente alla nostra seduta il Sottosegretario per l'agricoltura. Ho perciò ragione di ritenere che egli sia venuto per la discussione di questa proposta di legge e per dare quei chiarimenti che sono stati richiesti dagli onorevoli colleghi.

D'altra parte, il problema di fondo, che interessa tutta la categoria degli ex combattenti e reduci italiani, consiste nel fatto che la istituzione di quest'Opera, in origine, fu appunto determinata, come ha detto l'onorevole Viola, dallo scopo di assicurare i mezzi per l'assistenza agli ex combattenti stessi. Mezzi che si ritenne di poter procurare in una misura abbastanza elevata, considerando la consistenza patrimoniale dell'Opera. Viceversa, a tanti anni di distanza, prima per una decisione d'imperio del fascismo, che annullava la disposizione per cui il controllo dell'Opera spettava nella stragrande maggioranza ad elementi di fiducia dell'Associazione combattenti, poi per la cattiva amministrazione, constatiamo oggi che la consistenza patrimoniale dell'Opera, la quale dovrebbe essere di circa 20 miliardi, partendo dal valore originale, è ridotta alla metà, con gravi prospettive per l'avvenire.

L'esperienza di questi ultimi anni ci ha dimostrato che l'Opera è amministrata tanto male, che non solo non vi è la possibilità di distribuire dei beni a favore della categoria dei combattenti, ma addirittura si vendono dei fondi, per sopperire alle spese amministrative dell'Opera stessa.

Quindi è vero, come dice l'onorevole Bozzi, che siamo di fronte ad un grosso problema e che in qualche modo bisogna risolverlo. Però è altrettanto vero che né il Ministero dell'agricoltura né la Presidenza del Consiglio hanno mai ritenuto, in questi dieci anni del dopoguerra, di darci notizie in merito alla amministrazione dell'Opera, né mai hanno avanzato delle proposte atte ad assicurare gli ex combattenti e reduci che avrebbero potuto usufruire di determinati benefici derivanti dalle attività e dall'amministrazione dei fondi.

Ecco perchè ritengo che dobbiamo affrontare e risolvere questo problema con la maggiore urgenza possibile, sulla base della proposta presentata dall'onorevole Viola, per dare agli ex combattenti l'assicurazione di una normalizzazione che oggi non esiste.

Quanto al parere della Commissione dell'agricoltura, penso che anche il rappresentante del Governo, qui presente, potrebbe darci gli opportuni chiarimenti circa i criteri amministrativi dell'Opera.

RIVA. L'argomento è di molta importanza. Esso concerne non solo la consistenza patrimoniale dell'Opera nazionale combattenti, ma anche la competenza della nostra Commissione, competenza che ritengo debba essere primaria. Non escludo però che si debba in questo caso chiedere il parere della Commissione dell'agricoltura. Per questa ragione e in particolare perchè sarà in ogni modo opportuno che l'onorevole Viola ci fornisca nella prossima riunione gli elementi atti a formulare un giudizio di equità e di competenza, chiedo un breve rinvio della discussione di questa proposta di legge ad una delle prossime sedute.

DELCROIX. Io dovrei pronunciare una vera requisitoria per ricordare tutto quello che si è fatto per distruggere una delle più grandi istituzioni italiane. Mi esimerò dal pronunciarla, se si deciderà di rinviare la discussione della proposta di legge alla prossima seduta. Non condivido invece la proposta dell'onorevole Bozzi di chiedere il parere in proposito della Commissione dell'agricoltura.

Rinuncio perciò a parlare, se verrà deciso il rinvio alla prossima seduta della discussione di questa proposta di legge.

BERRY. Poichè si tratta di trasferire il controllo e la vigilanza dell'Opera dal Ministero dell'agricoltura alla Presidenza del Consiglio, mi pare che sarebbe necessaria nella prossima seduta nella quale verrà in discussione questa proposta di legge, la presenza del rappresentante della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Abbiamo quindi due proposte: quella dell'onorevole Bozzi, di chiedere il parere della Commissione dell'agricoltura; l'altra di rinviare puramente e semplicemente la discussione della proposta di legge ad una prossima seduta.

Credo che si possa porre in votazione per prima la proposta di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta, per potere nel frattempo ricevere dall'onorevole Viola i dati che egli ha annunciato, in modo che la Commissione possa essere illuminata al riguardo.

ELKAN, *Relatore*. Nella relazione che ho svolto, ho dimostrato indubbiamente — e ne ha convenuto anche l'onorevole Viola — che il testo della proposta di legge è tale, da dovere essere assolutamente emendato in più punti. Se restasse così com'è, dovrei ripetere nella prossima seduta le stesse osservazioni che ho sollevato oggi. Vorrei quindi che insieme con i chiarimenti promessici sulla situazione dell'Opera nazionale combattenti, l'onorevole

Viola preparasse un nuovo testo del provvedimento in quella forma che egli ritiene possa essere accolto dalla Commissione.

TURCHI. Prima che si ponga in votazione la proposta di rinvio, domando all'onorevole Bozzi se egli insiste sulla sua proposta di chiedere il parere della Commissione dell'agricoltura.

Io ritengo che potremmo fare a meno di questo parere perchè si tratta sostanzialmente di modifiche all'ordinamento dell'Opera nazionale combattenti, anche se la questione investe le sue attribuzioni.

Ad ogni modo, se l'onorevole Bozzi insiste, dovremmo questa mattina votare anche sulla sua proposta, perchè, ove fosse accettata, nella prossima riunione si possa avere sia gli elementi che ci fornirà l'onorevole Viola, sia il parere della Commissione dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ho spiegato che intendevo dare la precedenza alla proposta Riva, di rinvio puro e semplice, senza naturalmente che la votazione costituisse preclusione per la proposta Bozzi. Se invece si desidera votare sulla proposta Bozzi, non ho nulla in contrario. Debbo però avvertire che noi possiamo disporre della nostra attività, non di quella della Commissione dell'agricoltura, quindi io non mi sentirei di assicurare l'onorevole Turchi che nella seduta in cui riporremo in discussione questa proposta di legge, ci possa essere stato trasmesso il parere della Commissione dell'agricoltura.

BOZZI. Non insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta di rinvio.

(È approvata).

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: Norme per la nomina a posti di ruolo di medici scolastici, attualmente disponibili nel grado iniziale delle relative piante organiche. (814).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Colitto: « Norme per la nomina a posti di ruolo di medici scolastici, attualmente disponibili nel grado iniziale delle relative piante organiche ».

La proposta di legge ha avuto il parere favorevole della VI Commissione (Istruzione).

L'onorevole Bozzi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BOZZI, *Relatore*. Questa proposta di legge mira alla sistemazione in ruolo di personale non di ruolo e, precisamente, dei medici scolastici comunali, che si trovino in determinate condizioni, indicate nell'articolo 1 della proposta di legge stessa.

Questi medici scolastici sono quelli che nei comuni più popolosi esplicano alle dipendenze dell'ufficiale sanitario la vigilanza igienica nelle scuole e l'assistenza e vigilanza sanitaria degli alunni, specialmente a fini profilattici.

Con l'istituzione dei medici scolastici, i comuni più popolosi attuano i mezzi più adeguati e necessari per l'assolvimento dei compiti (vigilanza igienica e profilassi) loro imposti dall'articolo 3 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265. Essi possono considerarsi in un certo modo la *longa manus* dell'ufficiale sanitario per l'espletamento di quel servizio di istituto, attribuito dalla lettera a) dell'articolo 40 del citato testo unico.

Questi medici scolastici sono numerosi in tutta Italia. Credo che siano circa 130 tra quelli di ruolo e non di ruolo. Sembra che a Roma ce ne siano 12 di ruolo e 54 - o giù di lì - non di ruolo.

Il legislatore si è molto preoccupato in questi ultimi tempi del personale non di ruolo e ne ha facilitato la sistemazione in ruolo attraverso concorsi interni. Ad esempio, con legge 5 febbraio 1948, n. 61, fu disposta la sistemazione in ruolo degli avventizi in servizio da almeno quattro anni e in possesso del prescritto titolo di studio, mediante concorsi interni per titoli. Con la legge 1° marzo 1949, n. 55, le norme della predetta legge n. 61 del 1948 furono estese al personale sanitario, comunque assunto o denominato, in servizio presso i comuni, le province, le istituzioni di assistenza e beneficenza.

Ma, per l'assunzione dei medici, veterinari, ostetriche, chimici, fu mantenuta ferma l'applicazione del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, che prescriveva il concorso interno ed esterno per titoli ed esami. Tale eccezione è stata ritenuta estensibile al personale medico, che nei comuni popolosi viene assunto per il disimpegno dei servizi che possono considerarsi integrativi dei servizi di istituto, cioè i servizi di vigilanza igienica e di profilassi.

Ciò nonostante, sembra che molti medici scolastici siano stati sistemati in ruolo mediante concorsi interni. Anche il comune di Roma bandì un concorso al riguardo, che poi non ebbe seguito. Credo che ci sia un ricorso pendente avanti la Giunta provinciale amministrativa o il Consiglio di Stato.

Quindi, c'è una legislazione che ha favorito l'inserimento in ruolo di personale non di ruolo dei comuni, delle provincie, degli enti di assistenza e beneficenza. V'è anche una legge che riguarda i sanitari, ma esclude da questi benefici i medici, i chimici, le ostetriche, i veterinari.

Ora, la proposta di legge dell'onorevole Colitto mira a sistemare in ruolo soltanto i medici scolastici, cioè una categoria dei sanitari che si trovano alle dipendenze di comuni, escludendo i medici condotti e gli ufficiali sanitari.

Con l'articolo 1, si dice che i posti di ruolo di medici scolastici, comunali, attualmente disponibili nel grado iniziale delle relative piante organiche, sono conferiti mediante concorsi interni per titoli, con esenzione del limite massimo di età per l'ammissione, ai medici non di ruolo, comunque assunti e denominati, che, alla data del 1° gennaio 1954, abbiano compiuto dieci anni di servizio, con mansioni proprie dei posti da conferire. Con l'articolo 2 si dice che i concorsi interni saranno indetti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, e saranno espletati in base alla anzianità e al merito dei candidati, secondo le norme da adottarsi dalle amministrazioni interessate, applicate, a parità di merito, le preferenze previste dalla legge.

È quindi una legge che si dovrebbe applicare una volta tanto e che riguarda la categoria dei medici scolastici, i quali dovrebbero essere ammessi in ruolo al posto iniziale, mediante un concorso interno per titoli, con riguardo esclusivamente a quei medici che abbiano almeno 10 anni di anzianità nella attività di medici scolastici.

Dichiaro che, in linea di massima, sono contrario a questa proposta di legge. Nell'interesse della amministrazione, bisognerebbe mettere un punto a situazioni di questo genere, per porsi una buona volta sulla strada della regolarizzazione, facendo cessare una legislazione speciale di favore.

Però, certamente, situazioni di disparità si sono create ed è forse un saggio criterio quello di eliminare le disparità tra categorie similari. Sembra che qualche amministrazione, come quella di Napoli - si tratta di notizie che mi sono pervenute, sulle quali non posso dare assicurazioni personali - abbia sistemato circa 200 medici, creando una specie di ruolo speciale transitorio comunale, in analogia a quello statale disciplinato dalla legge del 1951. Sembra che anche qualche altra amministrazione comunale abbia indetto questi concorsi interni e abbia proceduto a queste sistemazioni.

Tutto ciò conferma che esiste una disparità di trattamento, che forse non sarebbe male eliminare.

Però mi permetto di fare due rilievi. Innanzi tutto dobbiamo, se ci mettiamo su questa strada, limitarci alla categoria dei medici scolastici? Come è noto, anche presso il comune di Roma ci sono dei medici addetti a vari servizi. Perché, allora, dobbiamo fare questa disciplina di favore o di perequazione soltanto in favore dei medici scolastici e non di altri medici, che prestano la loro attività da dieci anni — nel comune di Roma ve ne sono alcuni che la prestano anche da venti anni — presso altri rami del servizio sanitario o presso l'istituto di igiene o presso ambulatorii e via di seguito? Se così facessimo, mentre ripareremmo ad una situazione d'ingiustizia creeremmo una nuova sperequazione, la quale provocherebbe certamente nuove proteste.

Altra difficoltà è determinata dalla permanenza per dieci anni in queste mansioni di medico scolastico. Ma, per riferirmi ancora al comune di Roma, vi sono dei medici avventizi che prestano servizio da venti anni, senza essere stati destinati sempre al servizio scolastico. Essi sono alle dipendenze dell'Ufficio d'igiene, il quale, per un certo periodo, li destina ad un ambulatorio, e, per un altro periodo al servizio scolastico. Come faremo a determinare i dieci anni di servizio scolastico?

Questo ultimo rilievo conferma la validità della mia prima osservazione, che cioè, se si deve addivenire ad una sistemazione di questa natura, tanto vale farla per tutti i medici avventizi e non creare una categoria di privilegiati che sarebbe costituita dai soli medici scolastici.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. Noi siamo favorevoli alla proposta di legge. Però dobbiamo fare alcune osservazioni. La proposta porta la data del 12 aprile 1954. Essa aveva all'atto della sua presentazione una importanza maggiore di quella che ha attualmente, perchè, allora i

medici erano esclusi dalle provvidenze di legge che permettevano a tutto l'altro personale dipendente dagli enti locali di essere sistemato in ruolo attraverso concorsi interni, mentre essi dovevano seguire la trafila dei concorsi indetti mano mano non dal comune, ma dal Prefetto.

Ma la situazione credo che potrà divenire, fra breve tempo, diversa. Infatti è in corso di pubblicazione, se il Governo non ritorna sull'ordine di idee espresso in sede di Commissione consultiva per i provvedimenti di decentramento amministrativo, uno schema di decreto, in base al quale la competenza a bandire concorsi per medici, per ufficiali d'igiene e categorie similari passa dal Prefetto al comune. Così, se questo schema diventerà decreto, il comune potrà estendere anche nei confronti dei medici le suddette provvidenze e potranno anche con concorsi interni essere sistemati i medici che finora sono rimasti esclusi.

L'osservazione fatta dall'onorevole Bozzi circa la difficoltà di accertare la permanenza dei medici dipendenti dal comune per dieci anni al servizio scolastico, è esatta. Penso tuttavia che la proposta di legge potrebbe essere ugualmente approvata, perchè questa difficoltà potrà essere superata successivamente, quando il comune avrà ricevuto per legge la competenza a sistemare con concorsi interni tutti i medici, ovunque siano stati assegnati durante il periodo nel quale siano stati dipendenti dal comune e quale che sia la loro anzianità di servizio.

PRESIDENTE. Poichè è iniziata la seduta in Assemblea, rinvio il seguito della discussione della proposta di legge ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI